

Report indaga a Pecetto nella giungla di ripetitori

Emissioni oltre il limite dentro il condominio mentre enti ed emittenti si ribalzano la bonifica

PECETTO Restano sempre oltre i limiti di legge i valori dell'elettrosmog al Colle della Maddalena. Dopo oltre trent'anni di battaglie, inchieste, sospetti di leucemie, il caso delle antenne pecettesi sta per ottenere la ribalta televisiva nazionale. Una troupe di "Report", la trasmissione d'inchiesta di Rai 3 ideata da Milena Gabanelli e ora condotta da Sigfrido Ranucci, è stata a Pecetto l'11 ottobre. E ora anticipa che quanto filmato andrà in onda in prima serata lunedì 12 novembre. A portarla al Colle è stata la segnalazione dell'avvocato Alberto del Noce, consigliere comunale di minoranza, e dello Studio legale Ambrosio & Commodo di Torino, che da tempo segue cause sui danni derivati dall'inquinamento.

«Hanno spiegato che il sito è conosciuto dagli esperti come uno di quelli con le emissioni elettromagnetiche più forti», racconta Del Noce. Una fama dovuta alla trentina di emittenti radio che trasmettono da lì e hanno le loro antenne sui sei tralicci di strada del Colle 46, sul terreno di proprietà di Bruno Berardi. Negli anni i valori dell'elettrosmog dovuti ai ripetitori hanno via via superato i limiti stabiliti dalla legge: 6 Volt al metro quadro nelle abitazioni e 20 all'aperto. Un rischio per la salute dei cittadini, tanto che anche il pm Raffaele Guariniello aprì un'indagine

Una soluzione esiste dal 2014, visto che la Città Metropolitana (ex Provincia) ha pronto un piano di bonifica dell'area. Prevede di abbattere le torri esistenti e costruire a Pecetto un unico traliccio di 120 metri, portando così i ripetitori più in alto e a una distanza maggiore dalle case. Stessa cosa andrebbe fatta al Bar Faro di Moncalieri, altro punto critico della collina torinese, dove servono due nuove torri da 100 metri.

Da anni, però, nulla si muove. A Pecetto Berardi attende le autorizzazioni di Città Metropolitana e Regione per costruire il nuovo traliccio, mentre a Moncalieri il Comune non ha ancora autorizzato la progettazione dei suoi tralicci. Ecco perché le radio hanno denunciato alla Procura di Torino gli altri attori coinvolti, chiedendo di accelerare i tempi di costruzione, per evitare periodi di blackout delle trasmissioni.

Con il consigliere Giuseppe Storelli, che abita alla Maddalena, Del Noce ha dato voce alla protesta lo scorso anno. «Siamo riusciti ad avere qui Report, che aveva in programma una puntata sui rischi dell'inquinamento elettromagnetico, che comprende anche le onde di telefonini e wi-fi».

La giornata scelta non è stata fortunata: la troupe ha dovuto rinunciare alle riprese aree con

i droni a causa della forte pioggia e della nebbia. «Però, grazie a un esperto e professore del Cnr, il Consiglio nazionale delle ricerche, hanno misurato e verificato le emissioni». I rilevamenti sono durati tre ore, sia all'esterno, sia all'interno del condominio di strada del Colle 40. «Anche il professore è rimasto stupito: i valori all'interno erano sempre superiori al limite di attenzione di 6 Volt per metro quadro e vicino agli infissi arrivavano anche a 15 o 20».

Per il consigliere è l'ennesi-

ma conferma che non si può aspettare oltre, visto anche l'ultimo rapporto dell'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale. «Le centraline dell'Arpa hanno sempre rilevato in media valori di 7,34 V/mq, con picchi oltre l'8, che sono intollerabili».

Dal sopralluogo di Report è però emerso anche altro sulle centraline dell'agenzia regionale, piazzate sui balconi del condominio per misurare ogni giorno l'elettrosmog nell'area. «Han-

Grappoli di ripetitori emettono le loro onde radio dai tralicci di Pecetto



no spiegato che non rispecchiano l'assorbimento delle onde all'interno delle abitazioni, dove oggetti in metallo come termosifoni e letti, fanno salire i rischi».

Il servizio introdotto da Ranucci conterrà anche la rico-

struzione della storia della Maddalena fatta da Del Noce. «Vedremo cosa accadrà dopo la trasmissione: noi continueremo a denunciare in ogni modo questa situazione».

Oscar F. Camporeale